



# Ferrovieri2.0

Foglio d'informazione dei Ferrovieri Usb Emilia Romagna

## RIVENDICHIAMO DIRITTI

La nomina del nuovo consiglio d'amministrazione e del nuovo AD di ferrovie Elia, avvenuta su designazione del suo predecessore Moretti, è in piena continuità con le politiche di liberalizzazione del settore che, dopo i recenti risultati elettorali, rischiano di subire un'accelerazione.

Le prime dichiarazioni, sia aziendali che governative, hanno posto l'accento sulla necessità di proseguire col piano industriale firmato da Moretti: la separazione tra RFI e Trenitalia e al loro interno la divisione tra servizi a mercato, da quotare in borsa, e servizi base, da abbandonare alla contribuzione statale, pena il taglio.

Una spending review ferroviaria che prevede tagli ai treni popolari e ai diritti dei lavoratori e aumento dei costi delle poltrone: non conosciamo ancora l'entità della liquidazione di Moretti, mentre i componenti il CdA raddoppiano da 5 a 9 poltrone e con esso tutto il codazzo a staff.

I sindacati complici, dopo aver firmato un contratto dagli effetti disastrosi per i lavoratori stanno tentando l'operazione di recupero di credibilità. In quest'ultimo periodo assistiamo a sciopericchi regionali con motivazioni ridicole che giustamente vengono ignorati dai lavoratori; dopo anni di silenzio e immobilismo improvvisamente scoprono il tema pensioni e le distorsioni della legge Fornero.

La vera novità è rappresentata dalla caduta verticale di seguito da parte dei sindacati complici e da una nuova stagione di lotte che vede i ferrovieri uniti scioperare per:

- Denunciare condizioni di lavoro disumane che negano diritti fondamentali della persona; quelli al pasto, al sonno o semplicemente alla socialità;
- Cancellazione della legge Fornero sulle pensioni e ripristino dei 58 anni per le attività usuranti;
- Difesa della sicurezza, contro il riordino normativo che dequalifica figure professionali cruciali per la sicurezza dell'esercizio;
- Riassunzione dei ferrovieri ingiustamente licenziati a causa del loro impegno a difesa della sicurezza di lavoratori ed utenti,
- Opposizione al testo unico sulla rappresentanza che impone la dittatura di Cgil, Cisl Uil e compari sui posti di lavoro.

Questa la piattaforma che ci vedrà nuovamente scioperare dalle 21.00 del 12 alle 21.00 del 13 luglio. Queste le parole d'ordine che ci vedranno impegnati nelle manifestazioni per il controsemestre europeo a cominciare dalla manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 28 giugno. Soli e divisi siamo preda degli sciacalli del settore, uniti ed organizzati siamo una forza.



## BATTERE IL FERRO(VIA) FINCHÈ È CALDO

Si, finalmente l'azienda Ferrovie si è scaldata, si è mossa, un progetto per l'OGR di Bologna.

Dopo 4 anni di falsi annunci, dal 10 maggio del 2010, di progetti e proposte inconcludenti, di false partenze ed inspiegabili stop per mesi e mesi.

Forse perché noi poveri lavoratori e RSU non frequentiamo le stanze dei bottoni, strapiene di politici di mestiere, di sindacalisti di mestiere e dirigenti aziendali che, sembra strano, fanno questo di mestiere, cioè riempire le stanze di cui sopra, assieme ai sindacalisti di cui sopra, di parole inutili, di discorsi ipocriti, di proposte vuote e vane, ma tanto è, stanno lavorando a ore, non a cottimo.

Sarà il momento del fare, l'effetto Renzi ? ma.....questo non credo! direbbe Razzi/Crozza.

Forse il ferro si è scaldato grazie alle, poche, lotte organizzate dei lavoratori (questo non credo!), alle incazzature quotidiane, tante, dei singoli operai (incazzature.....è bello), alla testardaggine di alcuni sindacalisti non di mestiere (la Sardegna è bella, ma.....non ci abiterei, meglio Rovigo!) di organizzare incontri, feste, coinvolgendo i politici di cui sopra, costringendoli a confrontarsi con le proposte concrete dei lavoratori tutti, che "sanno come si fa la manutenzione ai treni".

O forse è solamente arrivato il tempo di decidere qualcosa.

Il progetto prevede trasferimenti, finalmente, verso l'officina di Foggia dove parte la manutenzione del Minuetto, ma durerà oppure fra un po' sarà esternalizzata ?, alcuni progetti futuri tutti da concretizzare e lo spostamento di lavorazioni e lavoratori, finalmente, al Deposito del Lazzaretto, lavorazioni di componenti e manutenzione dei treni per la DPRregionale di tutta Italia. Questo è scritto nel progetto presentato ai sindacati nazionali a Roma e, sembra, anche illustrato al Sindaco Merola da AD Trenitalia Soprano e Responsabile DT Caposciutti, da discutere in tempi e metodi a livello locale.

Bene ci siamo detti, e invece male, dopo due settimane da Roma, a Bologna, all'incontro, ci sono i trasferimenti senza tempi, i progetti sono sempre da concretizzare, le lavorazioni componenti non si sa cosa faranno in futuro e come faranno a convivere carrelli e schede elettroniche, mentre la manutenzione dei treni è sparita!

Perché? Non ci sono i treni da manutentare? Il

posto non è sufficiente? Non si sa!

Ci risiamo, la volontà aziendale è la solita degli ultimi anni, esternalizzare a qualsiasi costo, meno officine ci sono in grado di rispondere alle necessità di manutenzione e più comodo è farlo, anche spendendo denaro di tutti, e così sgravarsi dalle responsabilità per cui chi ci comanda è pagato. I risultati sui rotabili "nostri" (Etr470, Etr600 e componenti Minuetto) dati in appalto alla solita ditta, senza alcuna gara o confronto con i costi interni, sono evidenti, gli esiti si traducono in costi maggiori, indisponibilità dei rotabili e minore qualità, mentre per acquistare i ricambi per le nostre lavorazioni ci sono procedure di gara interminabili che ci mettono in grande difficoltà.

A noi non va bene un'officina senza treni, i treni da revisionare ci sono, sono quelli di recente acquistati per sostituire quelli che finora abbiamo riparato, sono i treni del futuro e questo è quello che vogliamo, un'officina del futuro, tecnologicamente avanzata e attrezzata; un'officina senza treni non ha futuro, la spegneranno poco alla volta con pochi click sul computer, un'officina senza treni è solo un accompagnamento lungo alla pensione!

Lavoratori dell'OGR, è questo quello che vogliamo?

Un posto di lavoro, forse, tranquillo fino alla pensione per alcuni e ce ne sbattiamo del futuro dei nostri figli, mettendo sotto i piedi il nostro orgoglio di saper fare un lavoro per un servizio pubblico quale è trasportare in treno, in sicurezza ed in maniera confortevole, le persone al lavoro, in vacanza, a studiare.

Ci diranno che i soldi per investire non ci sono, la nostra officina è a loro disposizione, il terreno in zona semi-centrale di 120mila mq è disponibile, sono parole aziendali del 2006, per essere rivalutato da subito, ed in futuro lo sarà comunque, ma in questo Regione e Comune devono fare la loro parte e noi lavoratori dovremo "aiutarli e spingerli" a farla.

Donne e uomini dell'OGR trasformiamo il dramma della chiusura dell'officina in una opportunità per tutti noi e per la società, è il momento di battere il ferro(via) fino a farlo diventare arroventato e tenero, così come ci hanno insegnato i nostri vecchi compagni di lavoro e di lotte, maestri di antichi mestieri, fieri del loro sapere e duri ed intransigenti nel difendere il lavoro e le proprie idee.

## AI CONFINI DELLA REALTÀ

| Impianti        | Agenti PdB | Turni      | Differenza | Agenti PdM | Turni      | Differenza |
|-----------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| <b>Bologna</b>  | 125        | 102        | +23        | 189        | 168        | +21        |
| <b>Faenza</b>   | 6          | 8          | -2         | -          | -          | -          |
| <b>Ferrara</b>  | 7          | 8          | -1         | -          | -          | -          |
| <b>Parma</b>    | 30         | 35         | -35        | 31         | 32         | -1         |
| <b>Piacenza</b> | 52         | 37         | +15        | 66         | 58         | +8         |
| <b>Rimini</b>   | 29         | 33         | -4         | 44         | 47         | -3         |
| <b>TOTALI</b>   | <b>249</b> | <b>223</b> | <b>+26</b> | <b>330</b> | <b>305</b> | <b>+25</b> |

È proprio il caso di dire che i nostri "amati" dirigenti della DTR Emilia Romagna danno i numeri! Questi i dati forniti dall'azienda ai suoi sindacati nel corso di un amichevole incontro sui nostri turni che ovviamente i sindacati perennemente in AG si guardano bene dal divulgare. Secondo i bocconiani de noaltri sia nel macchinista che tra i capitreno ci sarebbero degli esuberanti! Chissà a cosa sono dovute le quotidiane soppressioni di treni, le migliaia di ore di straordinario, i trasferimenti, le violazioni contrattuali e all'orario di lavoro nonché la sistematica negazione dei diritti.

Con questi esuberanti si potrebbero fare tranquillamente 20 giorni di ferie estive altro che i 15 miseri giorni! Invitiamo i nostri colleghi della distribuzione a non appesantire ulteriormente in gestione i turni e ad evitare telefonate a questo punto inutili! L'altra soluzione è quella di partecipare ai prossimi scioperi e di lasciare almeno per un giorno l'ingrato compito ai bocconiani de noaltri. In fondo anche i distributori sono cittadini italiani e godono del diritto di sciopero costituzionalmente garantito.

## IL MARCHESE DEL GRILLO

I lavoratori della vendita e dell'assistenza ferroviaria, settore gestito dai sindacati complici come il cortile di casa, sono soggetti ad angherie e soprusi quotidiani. Alla cura maniacale dell'aspetto esteriore, vietata barba, capelli troppo lunghi e orecchini per gli uomini, consigliato trucco sobrio e unghie smaltate per le donne, si registra la prepotenza del responsabile del settore che a Bologna gestisce il personale con piglio a dir poco autoritario. Ferie imposte, cambi turni e massima flessibilità nell'utilizzo dei lavoratori, postazioni di lavoro non ergonomiche, esposizione a temperature glaciali (vedi la stazione AV di Bologna) e il tutto contornato con minacce, provvedimenti disciplinari con contestazioni fantasiose e veri e propri insulti. Ci risulta infatti che in un incontro coi lavoratori il novello Marchese del grillo si sia lasciato andare ad un "...lo so io e voi non siete un cazzo!" Invitiamo i lavoratori della vendita e dell'assistenza a non farsi intimidire e a rivendicare i propri diritti perché parafrasando il marchese di cui sopra da soli e divisi non siamo niente ma i lavoratori uniti sono una forza, facciamogliela vedere.



## CINQUE ANNI ASPETTANDO CHE GIUSTIZIA SIA FATTA



anni fa, qualcuno potrà obiettare che disastri e sciagure ben più gravi sono occorse negli ultimi anni e che sono costate anche più vittime e devastazioni (terremoti, inondazioni, tsunami, disastri aerei, ...) e che ogni giorno in tutto il mondo si muore a migliaia per fame, sete, malattie, guerre; ma questa volta è diverso, c'è qualcosa che stona con il caso o la sorte, c'è qualcosa che proprio non si riesce a comprendere né a giustificare: **QUALE VERITA' VOGLIONO PROPINARCI ?** In effetti all'indomani della tragedia quando ancora non erano quantificabili le vittime ed i danni, già in molti fra gli attori di questa scena avevano cominciato a distinguersi nello sport nazionale dello "scarica barile" approfittando del turbinio di società coinvolte e quindi di eventuali responsabili del fatto: c'erano le società proprietarie del carro sviato, del committente il trasporto, del proprietario e del destinatario del gpl trasportato, di RFI, di TRENITALIA CARGO, e tutti facevano a gara per allontanare da loro ogni sospetto e responsabilità. Fra tutti spiccava l'allora AD di TRENITALIA ing. Moretti che in privato dichiarava "d'ora in poi bisogna controllare tutti i carri provenienti dall'estero" confessando così una enorme falla nel sistema di sicurezza delle ferrovie italiane, ma che in pubblico si sperticava sulla mirabolante sicurezza presente in ferrovia. Questo è comprensibile per chi sente il fiato della giustizia sul collo ed è disposto a tutto pur di vedere salva la propria persona, ma non può assolutamente giustificare tutto quello che in seguito ha fatto approfittando della propria posizione come il licenziamento di Antonini "colpevole" di essersi offerto come perito di parte per l'associazione dei parenti delle vittime, o come da invitato a simposi e convegni non si sia astenuto da entrare in aperta polemica con chiunque osasse mettere in discussione il proprio operato in ambito sicurezza.

Non possiamo assolutamente dimenticare il "servizio di soccorso" operato nei confronti del nostro ex-AD da partiti e testate giornalistiche,

Il 29 giugno sono esattamente cinque anni dall'immane tragedia che sconvolse la "ridente cittadina sul bellissimo litorale toscano" ( la città di Viareggio così come viene definita dalle guide turistiche). In quella notte morirono 32 persone, fra cui molti bambini, e rimasero gravemente ferite altre centinaia, tutte accomunate dallo stesso tipo di morte: ARSE VIVE. I più fortunati fra loro morirono in pochi attimi, ma molti dovettero subire agonie anche di mesi. Tutti avevano una sola e gravissima colpa: abitare in un quartiere prospiciente la linea ferroviaria, e così quella notte il treno merci che trasportava il carro cisterna carico di gpl che causò il disastro correva a pochi metri dalle case dove quella gente era intenta alle proprie faccende: chi dormiva, chi rassettava, chi giocava, chi guardava la tv, tutti erano intenti ed impegnati a vivere la propria vita tranquillamente, quando ad un tratto una enorme sfera di fuoco avvolse tutto e tutti fin dentro le loro case. Questo per sommi capi è quello che è successo quella notte di cinque

che da una parte lo invitavano a tavole rotonde e salotti, ma dall'altra ben si guardavano dal diffondere notizie riguardanti il suo rinvio a giudizio per la strage in compagnia di molti altri.

Ci è doloroso ricordare in questo frangente le numerose prese di distanze perpetrate da istituzioni ed associazioni che dovrebbero avere come unico interesse il bene dei cittadini e la ricerca della verità e che invece hanno operato in modo da abbandonare la scena del dibattito processuale o addirittura prendere aperta posizione contro l'associazione dei parenti della vittime. Causò molto scalpore l'abbandono, come parte civile lesa nel processo, del Comune di Viareggio, con motivazioni di ordine economico che stridevano fortemente con il dolore e la sete di giustizia di tutta la comunità viareggina. Ma in assoluto quello che più offende la memoria delle vittime ed addolora i componenti dell'associazione "29 giugno" è l'indegno giro di valzer fatto dalla CGIL nazionale: dopo aver disdetto, per le giuste proteste dei parenti delle vittime, il dibattito sulla sicurezza in ferrovia a margine

del congresso nazionale della FILT-CGIL, a cui doveva partecipare come ospite d'onore il nostro ex-AD, già rinvio a giudizio, la segretaria Camusso, dimostrando "tigna" da vendere e dichiarando apertamente "qui comando io", lo ha invece rinvitato al congresso nazionale CGIL per parlare ai delegati di lavoro, proprio lui che si è lamentato dell'eventuale riduzione del proprio stipendio da miliardario. Tutto questo "rumore di fondo" causato ad arte non potrà che disturbare il procedimento penale appena iniziato, creando confusione e distogliendo l'attenzione della opinione pubblica su quello che sta succedendo a Lucca dove si svolge il processo della strage, ed il fatto stesso che i normali canali d'informazione stiano immancabilmente "bucando la notizia" del processo, non è un buon presupposto per la scoperta della verità giudiziaria. Anzi questo modo di procedere fa parte ormai di una abitudine tutta italiana di considerare l'opinione dei cittadini e quindi i loro interessi in subordine alle esigenze dei potentati politici ed economici, così è stato per il MOSE di Venezia osteggiato da cittadini e scienziati per vent'anni per la sua inutilità e nocività ma che è andato avanti lo stesso per far arricchire chi sappiamo, così è stato per l'EXPO' di Milano che doveva garantire successo e prestigio per il nostro paese e che fino ad ora ha garantito ricchezze per politici e malavitosi, e così sarà per la TAV nella Val di Susa che uno stato militarizzato sta imponendo ad una popolazione contraria a questa opera completamente inutile ma necessaria alle brame di chissà quale cricca di politici ed accolti.

Possiamo quindi immaginare quanta considerazione ci sia per le povere vittime di questa orrenda strage e per i loro cari, da parte di un sistema politico-economico-giudiziario che vede come un attentato alle proprie prerogative ogni tentativo di richiesta di democrazia e di diritti provenire dal popolo. E' questo che deve cambiare, in Italia ed in Europa, via i potentati economici ed i politici che li difendono, che tutto ritorni alla base, ai cittadini, ai lavoratori, ai giovani.

"L'ASSE DEL CARRO CHE NON HA RETTO ERA CORROSO DALLA RUGGINE. SONO IN CORSO APPROFONDIMENTI PER ACCERTARE LA REGOLARITÀ DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE."

ALTERO MATTEOLI  
MINISTRO DEI TRASPORTI



"IL BILANCIO UFFICIALE È DI 13 MORTI, POI CI SONO CIRCA 30 FERITI GRAVI E 4 O 5 DISPERSI. GLI SFOLLATI SONO 300. SPEREREBI IL CONTRARIO, MA NON TUTTI SE LA CAVERANNO. IL BILANCIO È DESTINATO A SALIRE."

GUIDO BERTOLASO  
CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE



"VOGLIO TRANQUILLIZZARE GLI ITALIANI. TUTTO HA FUNZIONATO. LA RETE ITALIANA È LA PIÙ SICURA D'EUROPA. NON SONO IO A DIRLO, MA LE STATISTICHE."

"...POI, ALLE CAUSE CONCRETE, CI PENSERÀ LA MAGISTRATURA."



MAURO MORETTI, AMMINISTRATORE DELEGATO FS.

**Le immagini sono tratte dal libro  
di Gianfranco Maffei  
VIAREGGIO una strage annunciata  
Edizioni Becco Giallo**

## COPPA DEL MONDO PER CHI?

Così è iniziato anche il campionato mondiale di calcio, che garantirà per un mese anche in Italia una tregua "di fatto", nel senso che fino a metà luglio non si parlerà d'altro. Ci piacerebbe però che oltre che di moduli tattici, Pirlo, Cassano e Balotelli, si rivolgesse un pensiero anche a coloro i quali hanno permesso che il Campeonato do Mundo si svolgesse e che sicuramente dovranno sopportare le conseguenze di spese (fatte con soldi pubblici, non dimentichiamolo) ai limiti della follia: più di 30 miliardi di real, equivalenti a circa 10 miliardi di euro per la costruzione o il rifacimento di stadi che, come l'Arena Amazonia di Manaus, ospiterà 4 (dicansi quattro) partite e poi probabilmente cadrà in disuso, perché in quella regione il calcio non è molto popolare. In Amazonia infatti il campionato ha avuto una media di 640 spettatori a partita, mentre lo stadio di Manaus ha una capienza di oltre 44 mila persone, il suo costo manutentivo sarà di 6 milioni di real l'anno (circa 2 milioni di euro): sarà verosimilmente trasformato in carcere. Per la ristrutturazione (la terza in 15 anni) del famoso Maracanà di Rio de Janeiro è stato speso oltre 1 miliardo di real, più di quanto sarebbe costato buttarlo giù e rifarlo!! I soldi spesi sono pubblici, ma, terminata la ristrutturazione, il Maracanà è stato privatizzato e lo Stato ne ricaverà 231 milioni pagabili in 33 anni!!! Proprio un affarone!!!! Come si può capire, in Brasile succede esattamente ciò che vediamo quotidianamente in Italia: il pubblico paga, il privato guadagna!! Come non solidarizzare con il movimento "No Copa", che nell'ultimo anno ha protestato, manifestato e scioperato contro l'organizzazione di un Campeonato che ha succhiato una montagna di soldi dalle casse pubbliche, sottraendoli al miglioramento delle condizioni di lavoro e allo stato sociale?

E così il governo di Dilma Rousseff ha creato una truppa antisommossa di 10 mila poliziotti, per contenere le manifestazioni, ma anche per sgomberare le favelas (in Internet sono circolate immagini raccapriccianti sugli sgomberi forzati e sulle stragi dei "meninhos da rua", i bambini di strada, le cui morti nessuno reclamerà). Si sono lette sui giornali interviste a baraccati che la dicono lunga sulle violenze della polizia: "Tra la polizia e i narcos -diceva una signora - mi sento più sicura con questi ultimi. I poliziotti

ammazzano senza neanche guardarti in faccia". Niente però ha potuto la polizia contro lo sciopero dei lavoratori della metropolitana di San Paolo che, sfidando la limitazione del diritto di sciopero per i servizi considerati di "interesse sociale", si sono astenuti dal lavoro per 24 ore in modo compatto a quattro giorni dall'inizio del mondiale.

Evidentemente l'organizzazione del mondiale di calcio non è servita al Brasile, uno dei paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), cioè i paesi che negli ultimi anni hanno conosciuto l'aumento del PIL più alto nel mondo, per promuovere un modello di sviluppo che attenuasse almeno (se non proprio abolisse) le gigantesche differenze di classe tra chi ha tutto e chi non ha niente. Succederà ai Brasiliani ciò che 10 anni fa è accaduto ai Greci per l'organizzazione delle Olimpiadi: buchi di bilancio pazzeschi e aumento vertiginoso del debito pubblico per costruire impianti sportivi faraonici che oggi cadono a pezzi, perché inutilizzati. Com'è finita in Grecia lo sappiamo...

Profetica fu sette anni fa l'intervista che l'indimenticato Socrates rilasciò al giornale "Folha de Sao Paulo": "Ci sembra improbabile che il mondiale di calcio possa portare delle trasformazioni nella realtà sociale del nostro Paese, che è quello che a noi, che sogniamo un Brasile più giusto e più umano, interessa". Pensiamo anche a queste parole quando ci meraviglieremo dei fantastici dribbling di Neymar: un mondiale di calcio può farti "sognare" per un mese, passato il quale, tutto tornerà come prima...se non peggio.

